



LE COMUNALI

BERGAMO Definitivo

VICENTINI GUIDO
I Democratici - Ppi (Pop) - Ds - C. Italiani - Sdi **42,2**

VENEZIANI CESARE
Bergamo per Bergamo - Ccd - P. Segni - L. Sgarbi - AN - Dem. Crist. - FI **57,8**

BIELLA Definitivo

PORTA MARIO
AN - FI - Ccd **48,3**

SUSTA GIANLUCA
Mov. Ind. Biellese - Sdi - Centro - Ds **51,7**

VERCELLI Definitivo

PICCIONI LORENZO
AN - FI - Altri **47,7**

BAGNASCO GABRIELE
Rif. Com. - Democratici - Altri **52,3**

AREZZO Definitivo

NEPI PAOLO
Dem. Sin. - I Democratici - Ppi - Cdu-Rinn.It - Com. It. - Verdi **48,6**

LUCHERINI LUIGI
Millenium - A.N. - Forza Italia-Ccd - I Liberal Sgarbi **51,4**

AVELLINO Definitivo

DI NUNNO ANTONIO
Ppi - C. Italiani - Rif. Com. - Rinnovamento-Dini - F. Verdi-I Democratici - Democratici Sinistra **68,4**

ROMANO ANGELO
A.N. - Forza Italia - Cdu **31,6**

POTENZA Definitivo

PROSPERO BONITO OLIVA
Rif. Com. - I Democratici - Rinnov. Dini - Ppi - Fed. dei Verdi - Democratici Sinistra - Sdi **48,1**

GAETANO FIERRO
Udeur **51,9**

VERBANIA Definitivo

RESCHIGNA ALDO
Centro Sinistra **53,8**

CATTANEO VALERIO
Centro Destra **46,2**

RIMINI Definitivo

GENTILINI MARIO
Forza Italia - Lista Ecologica - Socialista - A.N. **48,6**

RAVAIOLI ALBERTO
Ds - Sdi - Crist. Soc. - Ppi-Rinn.It-Pri-Cdu - Com. It. - I Dem. - Fed. Verdi **51,4**



Il segretario dei Ds Walter Veltroni in visita ad una sezione del partito

◆ **Folena: «L'insuccesso di Bologna avviene in un quadro alternato»**
Vitali: «Non ci sono più elettorati congelati»

La lunga notte dei Ds Veltroni ammette: «Sconfitta pesante»

A Bologna si dimette Ramazza Anche Matteucci rimette il mandato

ROMA È l'una e dieci quando Pietro Folena scende nella sala stampa di Botteghe Oscure. Il testa a testa per il sindaco di Bologna s'è appena concluso. Male per l'alleanza sostenuta anche dai diesse. Ed è questo il dato che segna i commenti del numero due di Botteghe Oscure. Nessun giro di parole: «È una sconfitta quella di Bologna. Una sconfitta grave». Grave al punto che, neanche un minuto dopo, le agenzie battevano un dispiaccio per annunciare la dimissione del segretario cittadino della Quercia, Alessandro Ramazza («La mia esperienza alla guida del partito finisce qui»). Anche il segretario regionale Fabrizio Matteucci rimette il mandato. Pochi minuti dopo scende in sala stampa anche il segretario Walter Veltroni. Niente giri di parole: «Un dato pesante che non riguarda solo Bologna. La sconfitta di Bologna è la più seria ma c'è qualche elemento di tendenza più generale. Ci sono risultati positivi come quelli di Torino, Venezia e Bari, però il dato di Bologna dimostra che c'è qualche problema serio da affrontare senza indugi».

Le ragioni di questa sconfitta? Su questo, c'è da crederci, a sinistra si aprirà una discussione. Intanto ci sono le parole del numero due di Botteghe Oscure. Che, sempre stanotte, ha detto così: «Le ragioni? Davvero mi sembrano prevalentemente ragioni locali. Lo dico proprio in base ai risultati». Folena sta parlando del voto di Piacenza e di Parma, altre due province emiliane, «centri dove appena pochi mesi fa il centrosinistra aveva registrato brutte battute di arresto». Folena pensa al buon voto di Rimini. Ragioni locali, dunque. «E penso al modo con cui si è arrivati alla candidatura di Silvia Bartolini, di fronte ad una candidatura forte del centrodestra. Penso alle divisioni, forti, che hanno attraversato il partito. Insomma, a Bologna c'è stata una sconfitta grave e secca che affonda le sue radici in una situazione della città, a livello locale sono evidenti le responsabilità del centrosinistra».

E sull'astensione? Qui Folena spiega che il problema non riguarda solo Bologna ma tutto il paese. «Ricordiamoci che si è raggiunto il quorum più basso di sempre».

E le ragioni della scelta del «non voto»? «È un tema da indagare, da approfondire. Certo, andrà approfondito anche il tema di quanto abbia inciso in tutto questo le polemiche degli ultimi giorni». Quali? «Mi riferisco alle discussioni sulle pensioni, sul documento di politica economica e finanziaria».

Finisce così, a tarda sera, una delle giornate più difficili a Botteghe Oscu-

re. Finisce con la notizia shock che conferma i primissimi dati - quelli rilevati alle undici e passa di sera - di una società di rilevazioni statistiche, la Bpa, che già davano una leggera prevalenza del candidato di centrodestra, Guazzaloca. E tutto questo, ovviamente, ha contribuito ad alimentare la tensione al secondo piano di Botteghe Oscure. Qui, nelle due stanze di segreteria, fin dalle nove di sera si è riunito praticamente tutto il gruppo dirigente del partito.

Certo, a Botteghe Oscure, sono anche arrivate le notizie - almeno queste rassicuranti per loro - dei successi dei candidati sostenuti dalla Quercia a Torino, a Bari, nelle elezioni per i tre seggi supplementari alla Camera. Ma certo non è bastata a mutare il clima nel Palazzo della direzione.

Perché parlare del voto amministrativo di ieri e del diesse significa soprattutto parlare del voto di Bologna. Ed è fin troppo semplice immaginare a questo punto che questo voto aprirà altre giornate «difficili». Stavolta nel resto del partito.

Giornate di discussione, di dibattito. Certo, c'è l'ex sindaco della città felsinea, Walter Vitali che - quando non si conoscevano neanche le prime proiezioni - ha rilasciato una dichiarazione alle agenzie di stampa. Per dire che «l'epoca degli elettorati congelati è già finita da un pezzo, anche a Bologna». Vuol dire che a suo modo di pensare, anche nella città «rossa» per antonomasia, anche nella città da percentuali «bulgare» per la sinistra, è finita l'epoca dell'elettorato fedele a sé stesso, che non cambia mai. Cambia tutto in Italia, insomma, perché le cose non dovrebbero cambiare anche a Bologna? Ma non tutti sembrano accontentarsi di queste domande. Famiano Crucianelli, della segreteria nazionale, leader dei Comunisti Unitari, lo dice esplicitamente: «Una sconfitta a Bologna è una vera e propria catastrofe, è inutile girare attorno alle parole. Il risultato di ieri, così come il risultato di quindici giorni fa ci dicono che siamo di fronte ad un vero e proprio terremoto». Insomma, l'invito è a riflettere su tutto. E c'è anche l'occasione «ufficiale» per questa discussione: il congresso. Che di fatto comincerà a settembre, per concludersi all'inizio del prossimo anno.

«Ma deve cominciare davvero - chiosa Crucianelli - nel senso che il confronto deve essere serrato e, per favore, se non si è d'accordo diciamocelo».



Giordano, Prc: sbagliata la strategia dei Ds

Poco dopo la diffusione dei dati definitivi sulla sconfitta della Bartolini a Bologna, è arrivato il primo commento al vetriolo di Rifondazione comunista. «Con una politica di destra alla fine si avvantaggia soltanto la destra». Queste le parole di Franco Giordano, della segreteria di Rifondazione Comunista. «La sconfitta di Bologna è molto seria - ha aggiunto l'esperto del Prc - e impone alla sinistra moderata un ripensamento strategico, anche dopo l'infelice uscita di D'Alma sulle pensioni. Scelte di questo tipo non fanno altro che aumentare la disaffezione». Insomma, «con una politica di destra alla fine si avvantaggia soltanto la destra».

Il malumore di Rifondazione per la questione del Dpef era stato manifestato già nei giorni scorsi. E forse ha avuto un peso anche sul voto bolognese. Nella sede dei Ds del capoluogo emiliano già ieri c'era chi sussurrava a mezza bocca che il voto di protesta dei militanti di Prc possa essere addirittura finito - sia pur in minima parte - a destra.



L'INTERVISTA ■ FRANCO PASSUELLO, segretario organizzativo dei Ds

«Ora il partito deve ripensare se stesso»

MATTEO TONELLI

ROMA Passuello, che bilancio si sente di fare al termine di questa tornata elettorale? «È stata una campagna elettorale lunga, giocata sull'enorme scarto di risorse da parte dei candidati e delle forze politiche. È stata una campagna che ha scontato le tensioni dovute alla guerra. Nonostante questo sfida ha visto un partito in campo e in grado di contenere questo sommerso di disagi. Nei ballottaggi la partita è ancora più complessa: aumenta l'astensionismo, stavolta il voto coincide con l'inizio delle vacanze. Sapendo questo la risposta generale del partito è stata buona comunque, nonostante le incertezze».

IDshannoretto alla prova? «Nelle condizioni date direi di sì. E chiaro che le difficoltà dovute ad un ridimensionamento organizzativo non possono essere superate in una campagna elettorale, però ci sono stati segnali di risveglio. Se non ci fosse stata questa tenuta e questa reazione le cose sarebbero andate molto peggio».

Al primo turno la guerra, al ballottaggio la polemica sulle pensioni tra governo e sindacati. Temedelle riacute negative? «Il dibattito sulla riforma delle pensioni riguarda questioni vere. Si coglie il fatto che spesso la logica tra il partito di governo e quello che chiede il consenso agli elettori possa apparentemente entrare in conflitto. In realtà il governo, avendo al 30 giugno la scadenza del Dpef, non poteva non affrontare la questione, dall'altra parte una parte rilevante della nostra base si è allarmata. Credo che sia stato importante ricondurre la cosa nei giusti binari e cioè che ogni tipo di riforma deve essere fatta con la concertazione».

Essere andati al ballottaggio an-

che dove sembrava sicura la vittoria è una sconfitta? «Non direi. Quel che è sicuro è che tutto questo ci dice che c'è un elettorato in forte mutamento e che è necessario mutare la qualità del rapporto con il partito. Del resto è una tendenza a lungo annunciata e che ora arriva al pettine. È urgente che il partito ripensi se stesso, soprattutto in questa sua capacità di rapporto con gli elettori».

In pratica: addio al voto ideologi-

co e legato all'appartenenza. È così? «Direi che il voto così caratterizzato riguarda una minoranza degli elettori e che il consenso deve essere conquistato non solo con la capacità di governo, ma anche con una capacità quotidiana di comunicazione. I Ds avevano ed hanno un problema di recupero di rapporto con la società e con i cittadini, un problema che esce netto da questa tornata elettorale».

Non è che non ne fossimo consapevoli, ma certamente questa è una conferma, che potrebbe diventare una spinta? Eppure i successi di movimenti poco strutturati e fortemente personalizzati come la lista Bonino e, in misura minore, i Democratici, sembrano tendere verso un modello di partito sempre meno strutturato.

«Nel momento in cui c'è questo fluidificarsi degli orientamenti degli elettori è evidente che esponenti

capace di garantire stabilità, non c'è alternativa a partiti rinnovati che sappiano stabilire un rapporto con questo elettorato: in parte più attento e utilitarista e più disponibile ad un consenso emotivo».

Da un lato lei parla di un partito rinnovato, che deve parlare ad un nuovo tipo di elettorato meno ideologico che in passato, dall'altro c'è stata una polemica sull'uso dei media da parte della lista Bonino. Non può essere anche quello un modo per comunicare?

«Assolutamente sì. Nessun partito sta in campo se non padroneggia le strategie di marketing e di comunicazione. Se, attraverso queste tecniche, non coglie le aspettative di fondo dei cittadini. Questo oggi è necessario. Altra cosa è utilizzare questa strategia per procacciarsi dei consensi in assenza di progetti politici trasparenti. Il problema non è saper padroneggiare le strategie della comunicazione, che sono una parte decisiva del nuovo partito che stiamo mettendo in campo, ma non ridurre il rapporto con gli elettori al solo marketing. Inoltre se questi strumenti hanno un valore non può essere che debbano essere utilizzati solo chi ha i miliardi. Per questo penso che bisogna regolamentare l'accesso in campagna elettorale».

Sappiamo cosa è stato il Pci prima e il Pds poi, sappiamo cosa sono i Ds oggi, ma cosa saranno quando dovranno affrontare la prossima scadenza elettorale di peso: le regionali del 2000?

«Per quella data avremo dato vita al nostro congresso, ci sarà un partito federalista, che rilancia il suo essere un'associazione di cittadini che decidono di fare politica, un partito che lavorerà sulla democrazia degli elettori, che renderà stabili momenti di verifica durante i mandati, un partito che si aprirà ad un rapporto di concertazione con il volontariato, le associazioni, i movimenti. Un partito a democrazia politica».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

numero verde 167-865021

fax 06/6992588

numero verde 167-865020

fax 06/69996465

